

## ECONOMIA

# Le costruzioni crollano «Un patto per l'edilizia»

## *Produzione giù del 14%. L'Ance chiede aiuto*

DA MILANO **PIETRO SACCO**

Invitato a un incontro con l'Ance, l'associazione dell'industria delle costruzioni, per parlare della profonda crisi di questo settore, Mario Monti ha ripetuto che «il malato Italia ora sta meglio». Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, non ha potuto essere d'accordo: «Noi non stiamo meglio, noi siamo morenti» ha detto al termine dell'incontro, che non è andato malissimo ma nemmeno bene, dato che il premier ha preferito non firmare il «patto» con i costruttori.

L'Ance sta chiedendo ai candidati una serie di impegni: più investimenti nelle costruzioni, nuovi sistemi per salvaguardare le imprese che falliscono, bond speciali per l'acquisto delle case, modifiche all'Imu, nuovi piani di edilizia sociale e di riqualificazione delle scuole, sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione. Monti non ha firmato per quella che ha definito «una difficoltà concettuale», ma ha assicurato che in quel programma ci sono molti dei suoi obiettivi.

I costruttori sperano che il prossimo governo faccia qualcosa perché il loro settore è veramente allo sbando. L'Istat ieri ha diffuso i nuovi dati sul fatturato e gli ordinativi dell'industria italiana: a dicembre il calo rispetto a un anno fa è stato del 6,3% per i ricavi e del 15,3% per gli ordini. Per l'intero 2012 la caduta del fatturato è stata del 4,4% e gli ordini hanno fatto -9,8%. Soltanto le esportazioni hanno segnato un aumento (ricavi +2,6% nel 2012) mentre nel mercato interno c'è stata una caduta del 7,6%. Le costruzioni non possono ovviamente esportare, e quindi per loro la situazione è molto più drammatica. L'I-

stat dedica al settore un'indagine a parte, uno studio dal quale emerge che l'anno dell'edilizia è andato tre volte peggio della media dell'industria italiana. La produzione è crollata del 14,2%, a dicembre l'indice che misura il livello di attività dell'industria è sceso da 78,4 a 68,6 punti: significa che la produzione del mese scorso è stata del 31,4% inferiore a quella dello stesso mese del 2005. Sempre secondo le rilevazioni dell'Istat l'industria delle costruzioni ha perso 40 mila occupati solo tra giugno e settembre, rispetto al picco del terzo trimestre del 2008 – quando il settore dava da lavorare a 2 milioni di persone – si sono dispersi 255 mila occupati. Gente che si unisce alla sempre più folta schiera dei disoccupati, aumentata, secondo il Centro studi di Confindustria, di 186 mila persone solo negli ultimi due mesi.

Buzzetti garantisce che, se il prossimo governo tirerà fuori i soldi, quei posti di lavoro saranno recuperati, e altri arriveranno.

«Ci sentiamo di fare questa promessa – ha detto ieri il presidente dell'Ance –: se saranno sbloccati i 39 miliardi di fondi stanziati dallo Stato e mai spesi, si possono creare subito 660 mila posti di lavoro e investire anche risorse private». I numeri, basati su una stima secondo cui ogni miliardo investito nell'edilizia genera 17 mila posti di lavoro, sono probabilmente esagerati (l'Italia non ha mai avuto 2,4 milioni di occupati nelle costruzioni, anche quando c'erano molti più fondi per aprire nuovi cantieri) ma è evidente che all'edilizia occorre una spinta per il rilancio. Monti ha comunque promesso che prima della fine del governo il Cipe – il comitato interministeriale in cui si approvano gli investimenti strategi-

ci - dovrebbe approvare grandi opere per 12 miliardi di euro. I costruttori chiedono anche qualche correzione al patto di stabilità. Perché se-

condo i loro calcoli Comuni e Province hanno in cassa 13,3 miliardi per progetti edilizi (alcuni già completati e solo da pagare, altri da avviare) e non possono spenderli.

Buzzetti: «Siamo un settore morente»  
 Monti non firma gli impegni chiesti ma li approva e promette:  
 «Il prossimo Cipe sbloccherà 12 miliardi»



## Così l'industria italiana

